

Grazie al sig. Edv. Rein (1) l'epistolario del codice 356 di S. Marco nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana, nominato comunemente la Silloge Fiorentina senz'altro, non è più conosciuto vagamente come per lo addietro, sebbene pur ora rimanga inedito quasi del tutto (2). Il Rein difatti ne ha sagacemente determinato il tempo fra gli anni 1315 e 1330, ricavato le notizie circa la vita, gli scritti e gli studi dell'autore ed i corrispondenti di lui, indagato la cronologia delle lettere e definitone le qualità letterarie.

Com'è naturale, aggiunte e correzioni potranno farsi al libro, e io stesso di passaggio ne ho fatto qualcuna in un volume sotto stampa (3); ma le conclusioni principali del Rein non saranno, penso, così facilmente sconvolte o gran che mutate, bensì confermate e completate.

Un complemento, di qualche interesse se apparirà non ispropositato, ritengo bene di fare qui a parte circa il nome dell'anonimo. Questi, secondo il Rein, pp. 34-36, non fu un Meliteniota come dedusse il Lampros dall'indirizzo della lettera 3^a: τῷ ἀδελφῷ Μελιτηνιώτῃ, ma di un nome che richiamava σταφυλή, uva, come appare da più di un'allusione evidente. Infatti nella lettera 56^a a Leone Ciprio si legge: χρυσαῖ σοι πέμπονται σταφυλαί, αἱ μὲν οὕτω τοι ἐπωνυμίαν ἔχουσαι, αἱ δ' αὖ κατ' ἀρετήν. E nella 65^a, scritta (come forse anche la 56^a) dalla campagna in cui possedeva una vigna e donde era naturale che mandasse in dono uva fresca e non passa: τοιγαροῦν τριῶν σοι σταφυλαὶ ἐπόνυμόν τι ἔχουσαι ἔρχονται πεμπόμεναι ecc., pure si accenna « all'enigmatica connessione fra l'uva e il nome dell'anonimo », ma sempre « in modo così ambiguo che fa d'uopo lasciare per ora aperta la questione ».

(1) *Die Florentiner Briefsammlung (Codex Laurentianus S. Marco 356)*. Helsinki 1915. In «Suomalaisen Tiedeakatemia Toimituksista. Annales Academiae Scientiarum Fennicae». Ser. B. Tom. XIV.

(2) AE. MARTINI, *Manuelis Philae carmina inedita*, 44 sg. ne ha pubblicate due, a Leone Ciprio; SP. LAMPROS, «Νεος Ἑλληνομημῶν», XII, 8-12, altre due: τῷ ἀδελφῷ Μελιτηνιώτῃ e τῷ Μελιτηνιώτῃ κῆρ Μανουήλ καὶ συγγενεῖ, e, ib., XIV, 405 sg., una terza ad Andrea Lopadiota con la risposta di costui.

(3) Che cioè esiste un terzo ms. della silloge a Madrid nella Nazionale segnato O 84; che di un assai dotto Leone Ciprio del secolo XIV vi è memoria sicura in una lettera edita di Gregorio Acindino al Lapite; che di Giovanni Meliteniota un suo figlio ci indica il giorno ultimo; che non si può fare Teodoro Meliteniota tanto posteriore all'anonimo. *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone* ecc., Parte III, § 7.